

SAX ALTO GRAFTON PLASTIC

L'alto Grafton Plastic è uno strumento realizzato in resina plastica ureica e lega di ottone, è caratterizzato da uno stile nella forma prettamente "bolidistico", con il quale si tende ad arrotondare le linee e gli angoli vivi per donare un'efficienza aereodinamica alla massa. Tale pratica stilistica fu adottata negli anni '50 ed applicata in molti campi, dagli elettrodomestici alle automobili. L'inventore del Grafton Plastic è stato l'italiano Ettore Sommaruga un musicista torinese che nel 1937, perseguitato dal fascismo, sia in Spagna che in Italia, è costretto a trasferirsi in Inghilterra. Qui, nonostante abbia "abbandonato" la cittadinanza italiana, viene internato come straniero nemico nell'isola di Man dove però riesce a formare un'orchestra jazz con i musicisti internati. Dopo circa tre mesi viene liberato e può nuovamente lavorare.

Nel 1942 insieme ad un socio italiano crea una fabbrica di strumenti chirurgici ma le cose non vanno bene e poco più tardi insedia la sua fabbrica di strumenti sulla strada di Grafton nella contea di Tottenham: da qui il nome del suo celebre strumento.

Dopo qualche tempo inizia a lavorare nelle forze armate britanniche come tecnico riparatore degli strumenti, ma senza grande fortuna. Solo dopo qualche anno decide di fondare la Grafton Light Engineering Company Limited.

Verso la fine della guerra le difficoltà economiche erano notevoli così come costoso e difficile era reperire le lastre di ottone; è in questo momento che Ettore decide di realizzare il primo saxofono in plastica, uno strumento che garantisse uno standard qualitativo elevato ma a costi contenuti.

Terminata la guerra Ettore aveva già sviluppato il progetto e depositato i brevetti: i "*Provisional Specifications Nos. 604,407 and 604,418*" furono applicati il 14 Settembre 1945, quelli completi di tutte le specifiche il 13 Dicembre 1946 ed il 13 Gennaio 1947. L'accettazione definitiva avvenne il 2 Luglio 1948.

Dopo innumerevoli peripezie Ettore riesce a trovare anche un distributore: la John E. Dallas Limited. Finalmente nel 1950, dopo una sperimentazione durata ben 6 anni, lo strumento viene lanciato sul mercato con una grande campagna pubblicitaria e descritto come un "*A Tone Poem in Ivory and Gold*" al prezzo di sole €58: meno della metà del costo di un normale saxofono.

Il Grafton è costruito con la stessa logica dei suoi fratelli metallici, ma presenta alcune peculiarità costruttive che lo rendono unico. Esso è composto principalmente da cinque parti:

Collo: in lega di ottone, 2 guance separate unite fra loro da 2 rinforzi longitudinali;

Corpo: estruso da un solo pezzo di resina plastica bianca e lavorato al tornio e fresa. Con due parti metalliche, una fascetta per l'ancoraggio del collo e l'anello per il collarino;

Campana: forma un pezzo unico con la curva inferiore ed è composta da due gusci incollati insieme ed uniti al corpo da un anello di tenuta anche esso di plastica. Non può essere rimossa e presenta un rinforzo di metallo sul bordo che si protrae anche all'interno;

Meccaniche: in lega di ottone con gruppi indipendenti: portavoce, castello e plateau della mano sinistra, mano destra e plateau della stessa, chiavi della campana. Le chiavi sono assemblate tramite perni d'acciaio (2 per gruppo) che le rendono ulteriormente divisibili.

Tutte le meccaniche sono fissate allo strumento per mezzo di viti Parker, sono presenti viti di microregolazione su ogni parte mobile che stabiliscono sia l'apertura che la chiusura delle chiavi. Le molle utilizzate non sono le comuni molle ad ago, inutilizzabili data la totale assenza di colonnine, ma consistono in piccole "U" di acciaio armonico passate nei perni e con fulcro sul fusto dello strumento.

La tamponatura è intercambiabile, ma è stato adottato un sistema diverso di fissaggio alle tazze delle chiavi, non vi è l'ausilio di gommalacca, ma ogni singolo tampone è fissato tramite una vite di ottone ad un risuonatore concavo di alluminio tornito con vite di serraggio. Questo metodo

rende l'assemblaggio rapido ma comporta una regolazione della chiusura impegnativa poiché la base di appoggio del cuscinetto non è variabile.

Gabbie delle chiavi: realizzate in plexiglas trasparente presentano diciture sul costruttore e sugli ideatori del progetto.

Il saxofono Grafton ha un'ottima intonazione, anche per la facilità di costruzione e lavorazione dei caminetti dei fori, il timbro è quello del saxofono comune ma il numero degli armonici è inferiore ed il timbro risulta piuttosto "asciutto".

Questo strumento è diventato uno degli strumenti più ricercati ed ambiti dai collezionisti anche perché suonato da Charlie Parker e da Ornette Coleman.

Nel celebre concerto di Toronto del maggio del 1953 alla Massey Hall, il grande Charlie Parker si trovò senza strumento poiché sembra il giorno prima lo avesse impegnato per procurarsi il denaro per una dose di eroina. Un rappresentante della fabbrica Grafton colse l'occasione per proporre a Parker di utilizzare un sax alto Grafton Plastic per il concerto.

Parker aveva stipulato un contratto con la fabbrica King e poteva suonare esclusivamente il loro saxofono King Silversonic ma il contratto aveva valore solo in territorio USA. Al di fuori degli USA Charlie era libero di utilizzare qualsiasi strumento desiderasse e così, svincolato dall'obbligo contrattuale, decise di utilizzare questo particolare strumento.

Si trattò di uno dei più memorabili concerti della storia del jazz... i musicisti che vi presero parte, oltre a C. Parker, erano artisti del calibro di Bud Powell, Dizzy Gillespie, Charles Mingus e Max Roach .

Il saxofono Grafton Plastic che Charlie Parker utilizzò nel concerto (matricola n. 10265) è stato acquistato dal Museo del Jazz di Kansas City ad un'asta di Christie's a Londra nel settembre del 1994 per £93.500 sterline.

La produzione dell'alto Grafton Plastic viene interrotta nel 1955.

